SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI

P I I

DIVINA PROVIDENTIA

P A P A E VIII.

LITTERAE APOSTOLICAE

QUIBUS COENOBIA PUELLARUM URBIS
(VULGO *CONSERVATORII*)
AD PRISTINUM STATUM REVOCANTUR



R O M AE MDCCCXXIX.

Ex Typographia Rev. Cameræ Apostolicæ.



Numero 50.



NOTIZIE DEL GIORNO

ROMA, *Giovedì* 10 *Dicembre* 1829.

AMICA VERITAS.

Roma, 10 *Dicembre*.

Prospetto della Popolazione di Roma dalla Pasqua del 1820 *fino a quella del* 1829.

	1820	1821	1822	1823	1824	1825	1826	1827	1828	1829
Chiese Parrocchiali	81	81	81	81	81	54	54	54	54	54
Famiglie	34601	34650	34552	34357	33774	33271	33711	33913	34478	33689
Vescovi	24	25	23	28	27	32	35	41	34	35
Sacerdoti	1458	1403	1432	1395	1470	1456	1525	1443	1543	1490
Monaci e Religiosi .	1519	1532	1502	1565	1613	1662	1726	1807	1904	1984
Monache	1382	1468	1348	1370	1318	1320	1360	1350	1376	1390
Seminaristi e Collegiali	424	332	409	460	469	468	382	399	489	450
Eretici, Turchi ed Infedeli, non compresi gli Ebrei .	244	215	275	234	143	217	159	230	242	287
Atti alla Communione	98313	98130	97135	97199	98966	104926	106293	106547	105192	107060
Non atti alla Comunione	36733	37041	38950	39070	39544	33804	33554	34126	37128	37481
Matrimonii celebrati	1395	1265	1157	1269	1396	1320	1230	1177	1011	1190
Battezzati . . .	2075	2439	2255	2208	2340	2136	2197	2494	2446	2547
Battezzate . . .	2140	2317	2054	2157	2288	2107	2185	2250	2567	2508
Totale dei Battezzati	4215	4756	4309	4365	4628	4243	4382	4744	5013	5055
Defunti	2785	3128	3320	3000	2997	2460	1751	2782	2226	2596
Defunte	2053	2287	2937	2480	2252	1986	1327	2247	1913	1988
Totale de' Defunti .	4838	5415	6257	5480	5249	4446	3578	5029	4139	4584
Maschi di ogni età .	70500	70287	71560	72355	72273	73397	75085	73234	74971	76448
Femmine di ogni età	64546	64884	64525	63914	66237	65333	64762	67439	67349	68093
Totale delle Anime	135046	135171	136085	136269	138510	138730	139847	140673	142320	144541

Dal qual Prospetto si deduce che nella Città di Roma nell' anno 1829
La Popolazione è aumentata di 2221 anime.
I nati sono stati all'intera Popolazione come 1 a 28 3|5 circa.
I morti all' intera Popolazione come 1 a 31 1|2 circa.
I nati alle nate come 1 a 9|10 circa.
I morti ai nati come 1 a 1 1|10 circa.
I matrimonii ai nati come 1 a 4 2|10 circa.
Il numero de' nati ragguagliati per ogni mese è di 421 circa; per ogni giorno poco più di 14.
Il numero de' morti ragguagliati per ogni mese è di 382; per ogni giorno poco più di 12.

Bologna, 28 *novembre*. Dieci giovanastri dell' infima classe del popolo nella notte dei 23 ai 24 di agosto p. p. passeggiando uniti ed armati nei pubblici giardini tentarono di rapire un' onesta giovine, rapirono con effetto altra onesta donzella, commisero contro la stessa abbominevoli violenze, le rubarono due anellini d'oro, e ferirono con qualche pericolo una persona che aveva in custodia quelle due donzelle. Essi furono immediatamente arrestati; ed una Commissione speciale straordinaria ne condannò sei alla pena di morte, tre alla galera per diverso tempo, ed uno di anni 18 ad un anno di carcere.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è degnata di commutare nella galera in vita la pena a tre dei condannati a morte. Gli altri tre, cioè Grassi manuale muratore di anni 24, Puglioli garzone lavandajo di anni 24, e Vandi di anni 23 similmente lavandajo, subirono questa mattina col taglio della testa la pena del loro enorme delitto.

Parigi, 30 *novembre*. Si scrive da Bordeaux in data del 18 corrente:

« Un bastimento ci ha recate lettere di Vera-Croce del 7 di settembre. Secondo esse gli Spagnuoli, dopo essere stati costretti di lasciare Tampico, hanno a vicenda forzato Santanna ad abbandonare detta piazza, in cui sono rientrati senza fare nuovi progressi. »

— Il Duca d'Orleans ha mandato 3000 franchi al signor Eynard destinati a favorire l'educazione in Grecia.

— La rapidità delle comunicazioni mediante il vapore tra la Gran Bretagna e il continente, ha dato luogo ad una intrapresa, dalla quale si sperano immensi guadagni. Si sono costrutti sulle coste di Olanda moltissimi forni, dai quali cavato il pane e imbarcatolo sopra battelli a vapore, viene spedito in 24 ore a Londra. I proprietarj, detratte le spese e il dritto d' introduzione, contano di guadagnare sopra ogni pane venti centesimi.

Londra, 25 *novembre*. Jeri si sono ricevute le notizie dell'America Centrale, le quali fanno un quadro ben tristo di quel bello ed infelice paese: la guerra civile fa scorrere il sangue a torrenti, e tutto devasta e distrugge. La provincia di Nicaragua è il centro del più sanguinoso conflitto. Ogni città è contro l' altra sollevata, ogni uomo inveisce contro il suo simile, il fratello contro il fratello. Leon e Menagna combattono contro Granada e Nicaragua senza nessuna manifesta cagione, e non v'è ancora speranza di vedere ultimata tanta carnificina. In Guatimala continua il flagello della guerra, e i particolari che si ricevono destano orrore. Gli abitanti di San Salvadore hanno violata la capitolazione, che garantiva la sicurezza delle persone e delle proprietà, ed hanno arrestato 113 persone delle più distinte, sacrificando le loro proprietà, che ascendevano a circa 3 milioni. Sa il cielo soltanto, quando questo disgraziato paese tornerà a rivedere un giorno di calma.

— Il gran pranzo che ebbe luogo giorni sono a Guildhalls, unitamente agli altri dati dalle due corporazioni in occasione della elezione del nuovo Lord Maire, è costato oltre 25 mila ghinee. Tutto quello che di più delicato e raro somministrano le quattro parti del Mondo si trovava in quegli apparecchi.

— Corre voce che il nostro Governo abbia risoluto di stabilire di bel nuovo la antiche relazioni di commercio e di navigazione fra gli Stati-Uniti e le sue isole d'America.

— La nebbia è stata jersera talmente folta che tutta Londra sembrava involta in un velo nero. Non ci ricordiamo di essere mai stati testimoni di una oscurità così profonda. Era assolutamente impossibile il distinguere qualunque oggetto. I Watchmen, i Constabili, gli Officiali di Polizia e le pattuglie erano interamente inutili. Londra apparteneva tutta intera ai ladri, e Dio sa come essi ne hanno profittato! Le carrozze circolavano nelle strade con passo grave e solenne, precedute da torcie, e fiancheggiate da Officiali di Polizia.

— Un costruttore di bastimenti in Inghilterra, nominato Gent, dichiara di aver inventato, fabbricato ed esposto in vendita un istrumento, il quale offre i seguenti ammirabili vantaggi. Qualora un bastimento, nel corso del suo viaggio, apra una falla, la quale non si possa tosto saldare a motivo del carico ch'è a bordo, col mezzo di questo istromento si può calare in mare esternamente sotto la nave una persona, la quale può esaminare tutta quanta la carena della nave da poppa a prua, quindi saldare la falla in breve tempo meglio di quello che si potrebbe fare internamente, e così salvare vita, nave e carico. Inoltre dichiara d' aver inventato una lanterna, entrovi un lume, che arde per molte ore, e spande una gran luce. In caso dunque che un tale accidente accada di notte, la persona destinata al riparo può munirsi di tal lanterna, e per mezzo di essa esaminare ove esiste la falla, ed eseguire il suo lavoro. Se poi una nave si sommergesse affatto, in qualunque profondità d'acqua, in tal caso con l' ajuto di questo istrumento si può essere in grado di ricuperare tutto il carico, senza di che sarebbe irremissibilmente perduto. Asserisce in fine l' inventore che quest' istrumento è di una mole sì piccola, che può portarlo un ragazzo, e può riporsi in un sacchetto, o in una cassetta.

— La gazzetta di jeri contiene una nuova lista di fallimenti. Il loro numero si aumenta con una progressione spaventevole.

Un negoziante di Birmingham, che fa frequenti viaggi a Manchester, ci assicura, che il commercio non fu giammai in uno stato di depressione come lo è presentemente. Molti generi si

vendono ora al 20 per 100 meno di quello che valevano due mesi fa.

Ultimamente uno dei primi alberghi commerciali di Manchester, durante il corso di una settimana, non diede a pranzare che ad un solo negoziante. Questa è una particolarità, di cui l'albergatore non aveva ancora veduto l'esempio.

— Molti affittajuoli, vedendosi nell'impossibilità di pagare le loro rate, risolsero di rinunziare i poderi al terminar dell'anno. Un solo Lord della Contea di Cheshire ricevette 24 rinunzie nella settimana trascorsa. Questo esempio si propaga sopra tutti i punti del Regno, ed i rappresentanti della più antica famiglia di Lincolnschire ricevettero in pochi giorni da circa 40 dimissioni.

— Si parla di un miglioramento che si dovrebbe introdurre nelle navi onde antivenire ogni pericolo nella distribuzione delle munizioni da guerra ne'giorni di fazione. Si tratterebbe di collocarvi nel magazzino della polvere un tamburo circolare, il quale riceverebbe dal di fuori le cassette vuote: e girando su di un perno le restituirebbe successivamente piene di cartocci.

Alessandria, 1 *ottobre*. Il Vicerè si è finalmente determinato a far iscavare le miniere dei monti di Kordofan, e ne ha preso concerto con una compagnia d' inglesi.

— Dopo l' arrivo recentissimo di un tartaro da Costantinopoli, si ebbe in qualche modo la certezza che la migliore intelligenza regna fra la Porta e il Vicerè.

— Mehemet Alì è partito da varj giorni con una flottiglia composta de' suoi nuovi armamenti. Ella incrocia a vista del porto. S. A. monta il vascello raso giunto ultimamente da Marsiglia, e ch'è più veliero di tutti i bastimenti della squadra. Questo vascello si chiama l' *Egiziano*.

Pera, 31 *ottobre*. Ci si annunzia che il Vicerè d' Egitto ha ricevuto ordine di spedire, per vettovagliare la capitale, una quantità considerevole di grani di cui il Governo fa il monopolio. Il commercio è nullo. Il numerario ch' esce dalla zecca imperiale subisce una tale alterazione che vale appena 35 centesimi.

— Parlasi sempre del malcontento che regna nella Romelia.

— È noto che un Greco de'principali, nominato Argiropulo, il quale doveva far parte dell'Ambasciata d'Halil Pascià, fuggì poco tempo fa da Costantinopoli con le 40,000 piastre donategli dal Sultano. Quest'uomo, il quale dicevasi povero, è anzi ricchissimo, avendo lasciato 300,000 piastre di beni stabili, che il Sultano ha fatti già sequestrare. Ora si sa che Argiropulo è arrivato ad Egina, dove la paura lo ha condotto: imperocchè ha egli stimato che l'Ambasciata non dovesse avere il risultamento, il quale attendevasi dal Sultano, e quindi temuto che tanto l'Ambasciatore quanto il suo seguito potessero capitar male. In suo luogo è stato eletto un altro Greco, che ha molto ingegno, e che gode di una grande riputazione. Il Sultano se l'è fatto chiamare, e regalandogli una borsa piena d'oro, gli ha detto: « Ben conosco la tua fedeltà e il tuo zelo. Conta su me, come io conto su te. Io prendo la tua famiglia sotto la mia protezione. Questo che ti dò è per le tue spese: e tu ben presto vedrai se io so ricompensare la fedeltà. » Egli l'ha poi fatto vestire del Caftan di onore; ed il Greco non ha mancato di pronunciare tutti gl'immaginabili giuramenti. Siamo intanto curiosi di vedere s'esso manterrà la parola: e veramente molti ne dubitano.

Costantinopoli, 30 *ottobre*. Abbiamo già annunziato che il 7 del corrente giunse qui un cutter inglese coll'Ammiraglio Malcolm, il quale sbarcò a Therapia. La fregata inglese, da lungo tempo ancorata nel canale, inalberò subito la bandiera dell'Ammiraglio Britanno con quella dell' Ammiraglio Ottomano, e fece un saluto di 19 colpi di cannone. Il vascello del Capudan Pascià imitò quest'esempio, e rispose con pari numero di colpi.

L'Ammiraglio fu presentato il 9 al Sultano che manifestò spontaneamente il desiderio di conoscerlo. Egli era accompagnato da sir E. Gordon. L'udienza succedette al Kiosco d'Aykali-Kavak, dove il Gransignore si portò dalla caserma di Ramid, accompagnato dal suo Segretario Mustafà Effendi e da un altro Officiale della sua casa. Il Reis Effendi fu l'introduttore come Ministro degli affari esteri; ma egli non prese parte alla conversazione intavolata direttamente dal Sultano, che durò tre quarti d'ora, ed in cui il signor di Chabert, primo Dragomano della Legazione Inglese, servì d' interprete. L' Ammiraglio ricevette da S. A. una tabacchiera guarnita di diamanti, e fu dato ordine al Selictar di offrire un pranzo all'Ambasciatore e ad esso Ammiraglio. Questo pranzo fu dato il giorno 11 al Tschiftlick (casa di piacere) del Selictar, a mezza strada da Pera a Bujukdere.

Giorni sono il Sultano desiderò di vedere il figlio del Comandante della fregata inglese, giovine di 10 anni, che gli fu condotto alla caserma. Il Sultano lo accarezzò molto, e gli fece il dono d'un *zarf* (porta-bicchiere) in oro, guarnito di qualche gioja e pieno di zecchini. Fu chiamato un sarto che prese per questo fanciullo, alla presenza del Gransignore, la misura d' un uniforme di Officiale della truppa regolare.

Adrianopoli, 4 *novembre*. Le nuove che riceviamo da Costantinopoli non sono molto consolanti. Il popolo nutre contro il Sultano e i suoi Ministri sentimenti che potrebbero avere funeste conseguenze. Non passa notte in cui qualcuno non rimanga vittima di un furore fanatico. Il Sultano, conoscendo il pericolo della sua situazione, ha rinforzato le sue guardie, ed ha aumentato loro la paga.

Dai confini della Servia, 10 *novembre*. Quantunque da diversi giorni circoli la voce che siano qui giunti i Commissarj turchi, i quali de-

vono mandare ad effetto la stipulata incorporazione de' sei distretti colla Servia, tuttavia questa voce, per quanto sappiamo, non si è peranche confermata. Si crede però che la detta incorporazione avrà luogo presto, poichè i Russi hanno già incominciato a sgombrare Adrianopoli.

— La Porta ha ordinato una rilevante imposizione, onde far fronte agli obblighi contratti. Secondo lettere degne di fede anche il tesoro privato del Gransignore si risentirebbe delle spese enormi che sono state la conseguenza della guerra. I ricchi Pascià e i gran proprietarj tengono celati i loro tesori. Si danno intanto le opportune disposizioni onde ritirare dai Turchi la somma ch' è stata sborsata dal Gransignore per contribuire al pagamento della prima quota, ultimamente spedita al quartier generale russo, pel compenso de' sudditi Russi.

Russia. Dalle tavole statistiche della città di Pietroburgo nell' anno 1828, pubblicate recentemente, risulta, che la popolazione in esso anno fu di 422,166 anime, cioè 297,445 uomini, e 124,721 donne. In questo numero devono porsi 1761 persone del clero, 41,164 nobili, 56,051 militari, 10,689 mercanti, 7794 artigiani; gli stranieri sommarono 12,989 individui. I nati furono 9779, cioè 4904 uomini, 4875 donne. I morti furono 6324, fra' quali 4046 uomini, e 2278 donne. I maritaggi sono stati 1032.

Berlino, 17 *novembre.* Secondo la *Gazzetta di Stato* apparisce, che la popolazione dei paesi formanti parte del territorio di Smirne siasi rivoltata contro le autorità, ricusando di pagare le imposte.

Sembra che i ribelli abbiano posto alla testa dell'amministrazione un certo Kiell Mehmed Zeibeck, uomo intraprendente, il quale fece anche in addietro grandi progressi, e trova per ogni dove fautori. Quest' uomo raccomanda la moderazione, e protesta ch'egli non vuole menomamente opporsi al Sultano, ma che ha preso soltanto le armi contro i suoi Ministri, i quali si servono del loro potere per opprimere le classi più miserabili; finalmente ch'egli non ha altro scopo che quello di far rimettere le imposte sul loro antico piede.

Zeibeck si è di già impadronito delle città di Aidin, di Ghiusethissar, di Tirè e di Baindir-Kapabala, i cui abitanti si sono rifugiati a Smirne.

Lo spirito che regna in quest'ultima città è di tal natura, che qualora Zeibeck si avanzasse fin sotto alle mura della medesima non troverebbe alcuna resistenza, e potrebbe impadronirsene colla massima facilità.

— Le nostre ultime notizie di Pietroburgo portano che non si dubita più colà del prossimo e totale sgombramento del territorio turco, compresi i Principati, e che il gabinetto si occupa ora moltissimo negli affari della Grecia, i quali sono benchè da risguardarsi come preliminarmente regolati col trattato di Adrianopoli. Essi però, a motivo di parecchie rimostranze fatte dall'Inghilterra, debbono essere ancora discussi: dopo di che sarà definitivamente stabilita la sorte del nuovo Stato.

Giovedi' 10 dicembre, e giorni consecutivi, nella Libreria Agazzi a S. Ignazio num. 172, alle ore 18, si darà principio alla vendita per anzione pubblica della Libreria già appartenuta a Monsignor Carlo Barabuglini Cerimoniere Pontificio. Questa Libreria è composta di Autori classici Latini ed Italiani, Istorici sacri e profani, Ascetici, Liturgici, e di altre Opere di varia Letteratura.

Il Catalogo si dispensa gratuitamente nel locale indicato.

È STATO pubblicato in Firenze il Fascicolo 106 dell' Antologia spettante al mese di ottobre 1829: giornale che tratta di Scienze, Lettere ed Arti.

Fra i più interessanti articoli di questo fascicolo sono i seguenti:

Storia del Diritto romano nel medio evo, di Federico Carlo de Savigny. — Lettere su'costumi e sugl' instituti dell'America Settentrionale di Fen. Cooper. — Racconto fatto sul gran S. Bernardo. — Lettere del sig. Champollion. — Atti dell'I. e R. Accademia della Crusca. — Storia de'Francesi, del signor Monteil. — Serie di testi di lingua italiana, opera rifatta da B. Gamba. — Rivista Letteraria. — Bullettino scientifico. — Cassa di risparmio. — Bullettino bibliografico.

Se ne pubblica un fascicolo ogni mese, e il prezzo di associazione, franco di posta per un anno, è di scudi otto per gli Stati Pontificj.

Le associazioni si ricevono dal signor Pietro Capobianchi Impiegato nella Soprainteudenza Generale delle Poste.

È vacante la Condotta Medica nella Terra dell'Ariccia vicino ad Albano per morte del Dottor Pasquali coll'annuo emolumento di scudi 180. Sono pertanto invitati i Professori, che vogliono concorrervi a mandare i loro requisiti, franchi di posta, al signor Giuseppe Alberti Gonfaloniere entro il termine di giorni quindici per averli in considerazione [illegible] di detto Medico [illegible] prossimo avvenimento [illegible]

[illegible] one. *Si è smarrita la Car-* [illegible] *Milano num. 7510, dell'an-* [illegible] 6. 42, *intestata a Dott. Giuseppe Roberti.*

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovata o comprata la suddetta Cartella di fare la sua rappresentanza in Direzione Generale del Debito Pubblico a forma del Regolamento 19 agosto 1822.

PIUS PP. VIII.

Ad futuram rei memoriam.

Inter praeclara quae Urbem decorant Christianae charitatis monumenta praecipuum quemdam locum sibi vindicant receptacula Puellarum (vulgo *Conservatorii*), in quibus Majores nostri pauperculis foeminis et indigentiae levamen, et honestatis perfugium, et morum institutionem patere voluerunt. Et quoniam variae sunt pauperiorum puellarum conditiones, varia quoque constituta sunt illis coenobia, quibus neque eadem recipiendarum Alumnarum classis proposita, neque eaedem vivendi regulae assignatae. Sed ea est rerum humanarum indoles ac natura ut quae in exordiis magno animi fervore arripiuntur, et rectissime constituuntur, ea deinde defervescant, et a recto tramite non parum deflectere aut aliquando etiam aberrare omnino videantur. Quod ut animadvertit fel. rec. Decessor noster Leo XII, cui propositum erat nihil intentatum relinquere, quo praeclara Majorum instituta perficeret ac sapientissimis legibus communiret, Puellarum coenobia fere omnia in unum coalescere voluit, ita tamen ut quaedam domo conjungeret, quaedam disjunctis in domibus relinqueret, omnium tamen bona et reditus una ratione administranda decrevit; quo sibi cognoscendum proposuit qua tandem ratione omnia optime constitui posse viderentur. Interim Congregationem instituit virorum spectatissimorum, quibus et bonorum administrandorum, et institutionis procurandae provincia demandaretur; huic autem Congregationi praefecit Dilectum Filium Nostrum Cardinalem Lodovicum Micara Ministrum Generalem Ordinis Fratrum Cappuccinorum Titulo Quatuor Martyribus Sanctis Coronatis, qui assignatam sibi provinciam diligentissime gessit. Nos qui nihil tale cogitantes ad regendam et gubernandam difficillimo tempore Petri Navim vocati sumus, animadvertimus rem tanti momenti non adhuc ad finem omnino perductam esse, ac Nostri muneris partes requirere, ut Nos etiam tanto negotio animum adjice-

remus; nihil propterea prætermittendum duximus, quo de re gravissima prudenter deliberare possemus. Itaque quoniam plures delegimus ex Venerabilibus Fratribus Nostris Cardinalibus, quibus ea negotia deliberanda commisimus, quæ fel. rec. Decessor noster Leo XII. optimis consiliis conformanda susceperat, sed inopinata morte præreptus, haudquaquam absolvere potuit, eosdem Cardinales voluimus de optima ratione muliebres istas familias constituendi sententiam suam declarare: interim vero assiduis precibus a Patre luminum præsentem gratiæ cœlestis opem implorantes. His ita peractis, re mature considerata, quoniam ex horum omnium Cœnobiorum conjunctione et singulorum comparatione quid in unoquoque emendari oporteat jam satis est exploratum, visum est Nobis, præcipue ut rectissimæ piorum fundatorum voluntati satisfiat, et morum institutioni commode provideatur, ita rem constituere, ut unaquæque harum familiarum suas ædes, quoad fieri possit, obtineat, et singulis peculiares Curatores assignentur, quibus et bonorum administrandorum, et domus constituendæ cura demandetur. Itaque decernimus ut cœnobium Puellarum ad S. Michaelis apud ripam majorem in iis ædibus maneat in quibus nunc est, et Cardinali Iosepho Albani Protodiacono adjutori Nostro a negotiis publicis Præsidi summo illius hospitii, quod Apostolicum dicunt, pareat absque ulla mutatione: exceptis iis quæ de omnibus hisce puellarum familiis universim decernenda censebimus. Huic autem puellarum cœnobio attributi jam scutati nummi decem millia octingenti sexaginta unus absque ulla diminutione permaneant. Cœnobium ad S. Paulli Anachoretæ ad = *Quatuor Fontes* = ab Ærarii nostri Præfecto regatur, quem penes jus sit tum Alumnas in illud cooptandas designare, tum redituum administrationem dirigere: ejusdem vero cœnobii moderator tum in disciplina morum gubernanda, tum in exercitiis pietatis ac religionis instituendis et animarum rectoribus destinandis sit Antistes in Urbe vicesgerens. Cœnobium Periclitantium Puellarum in cura sit ejus quem dicunt Commissarium Cameræ, et Vicesgerentis eadem omnino ratione ut de altero dictum est. Cœnobium a SS. Clemente et Crescentino nuncupatum (vulgo *le Zoccolette*) Antistiti Nostræ Domus ab eleemosinis diribendis pareat. Catechumenorum ac neophytarum cœnobia, tum etiam collegium illud sacrarum Virginum in quod

cum ceteris neophytæ quoque admittuntur, item quæcumque ad id genus pertinent loca, Lodovico Cardinali Micara relinquantur. Coenobium Pium Petro Francisco Cardinali Galleffi Episcopo Albano et Camerario subsit. Coenobium Mendicantium Bartholomæo Cardinali Pacca Pro-Datario Nostro moderandum tradatur. Domus a Refugio dicta Cardinali Nostro pro tempore in Urbe Vicario pareat. Coenobium a S. Euphemia nuncupatum, cui domus assignabitur, et adnexum sacrarum Virginum ad S. Urbani Collegium Cardinali pro tempore Camerario S. E. R. reddatur. Coenobium, cui nomen a Divina Providentia cum Coenobio quod erat olim ad S. Paschalis, quæ duo in unum coaluerunt, Cardinali pro tempore Vicario nostro assignetur. Coenobium penes Ecclesiam Sanctæ Catharinæ Virgini et Martyri sacram ad Funarios Benedicto Cardinali Naro Archipresbytero Basilicæ Liberianæ Titulo S. Clemente iterum committatur; ita tamen ut, quemadmodum prudentissime a fel. rec. Decessore Nostro Leone XII constitutum est, Puellæ in eo exigua mercede alendæ atque instituendæ suscipiantur. Item decernimus ut hæc omnia, ut enunciatum est, ita constituantur Kal. Septembris hujusce anni, ex quo tempore muliebria hæc coenobia sua iterum bona suosque reditus obtineant, ut ante annum MDCCCXXVII, exceptis iis quæ necessario mutari debuerunt, prout magis expediat administrationi onerum et impensarum, ut constat ex rationibus exhibitis cum allegatis documentis et Cardinalis adjutoris Nostri a Negotiis publicis nomine subnotato: peculiares interim declarationes de universa ratione adhibenda ad singulos moderatores transmittantur. Quoniam vero Decessor Noster Leo XII scutatos nummos viginti octo millia quingentos assignavit, Nos hanc pecuniæ summam in hanc rem conferri non recusamus quoad non aliter provisum sit; ita tamen ut singulis Coenobiis sua pars pro uniuscujusque indigentia, et alendæ familiæ numero distribuatur. Neque tamen permittimus ut pecunia apud exactores maneat, sed volumus omnino hanc pecuniam in mensas nummarias submitti, sive in eam quæ a S. Spiritu nuncupatur, sive in eam quæ est in Sacro Monte Pietatis, sive in eam quæ depositis recipiendis designata est apud Cameram Apostolicam, ex iis autem pecunia per descripta mandata solvatur. Præterea jubemus in unaquaque harum familiarum Ministros a rationibus rationarium ex

artis præscripto conficere duplici, ut ajunt, relatione, illudque quotannis ad summos Præsides deferre non ultra diem qui est prid. kal. Apriles, quolibet vero triennio omnes accepti et expensi rationes in ordinem digerentes referant ad Congregationem quam in hunc finem institui Nobis aut Successoribus Nostris placuerit, quo omnis pecuniæ administratio recognosci facile possit. Sed quoniam experientia constat istis Puellarum receptaculis præter summum Præsidem alios esse assignandos spectatissimos viros qui eidem Præsidi adjutores, familiæ vero curatores sint, cumque tam difficile negotium viros Sacerdotio fungentes maxime decere videatur, volumus ut unicuique harum familiarum bini saltem Sacerdotes Præsidis adjutores domui constituendæ deputentur. Quibus vero a Congregatione huic negotio jam præposita hoc officium commissum fuerat, quod diligentissime suas partes egerunt, eos volumus inter Sacerdotes muneri gravissimo deputandos principem locum habere. Animadvertentes autem Cœnobium a S. Euphemia dictum plura habere negotia cum mensa urbana depositorum, hæc negotia viris laicis gerenda committi non prohibemus, et institutam jampridem ad hunc finem Congregationem approbamus. Omnes vero et summi Præsides et eorum adjutores, ut piissimorum fundatorum rectissimæ voluntati satisfiat, et peculiares unicuique Cœnobio præscriptæ leges diligentissime serventur, vehementi studio sibi enitendum intelligant. Nec vero dubitandi locus Nobis est quin et summi Moderatores harum familiarum quas ita constituendas decrevimus, et eorum in gravissimo munere adjutores sedulam operam ac diligentissimum studium tantæ rei præstaturi sint, ut et Alumnis utilitati, et sibi decori, et reipublicæ emolumento esse possint.

Decernentes quoque easdem præsentes literas semper firmas validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis ad quos spectat et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari. Sicque in præmissis per quoscumque Judices ordinarios et delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari et definiri debere, ac irritum et inane quidquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari.

Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, nec non ipsarum Domuum puellis instituendis vulgo *Conservatorii*, aliisve quibusvis etiam juramento, confirmatione Apostolica vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, et literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis.

Quibus omnibus et singulis illorum tenores præsentibus pro plene et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 28 Augusti 1829 Pontificatus Nostri anno primo.